

Il gioco delle alleanze a Palazzo dei Bruzi

Salvatore Summaria

Così se Alfano apre nuovamente al governo Letta per il rilancio del Paese nell'ottica della ripresa economica, perchè non immaginare un accordo tra i democristiani e la nuova formazione politica riconducibile all'attuale vicepremier? A qualcuno questo accostamento piace per davvero nelle stanze del Comune, salvo poi tornare con i piedi per terra e rapportarsi a una realtà ben diversa. Che vede i quattro esponenti del Pd quasi tutti schierati al fianco di Matteo Renzi, sicuramente Salvatore Perugini, braccio destro del sindaco di Firenze in riva al Crati e Marco Ambrogio, senza contare Luigi Formoso e Maria Lucente, che non lo ammettono apertamente ma ai quali stuzzicano le idee portate avanti dal rottamatore toscano.

La maggioranza si è stretta tutta quanta intorno al sindaco Mario Occhiuto in occasione della votazione sul bilancio, tranne Roberto Bartolomeo e Andrea Falbo, che continuano a

Sarà, ma questa convergenza ai gruppi di minoranza sa tanto di facciata. E non lo mandano certo a dire. In una nota il Pse di Enzo Paolini attacca: «La maggioranza si regge su un equilibrio sottilissimo ed è tenuta insieme dal solo collante delle convenienze personali e dalla spartizione delle poltrone». I socialisti europei non sarebbero soli in questa crociata, almeno stante alla linea unitaria che hanno scelto di seguire tutte le sigle che costituiscono il raggruppamento di opposizione: il Pd, appunto, il Pse di Paolini, Mazzuca e Perri, più Cipparone di Sel, Savastano di Autonomia e diritti, Nucci di Buongiorno Cosenza, Sacco di Uniti per Paolini e Frammartino dell'Idv.

E insistono: «Noi lo diciamo da tempo, in questa città tutto è sacrificabile tranne i progetti e i lavori pubblici. Il tema è centrale e su questo l'intenzione è di costruire e rafforzare una piattaforma programmatica condivisa da tutto il centrosinistra, che ha dimostrato in Consiglio di essere coeso, compatto e determinato ad andare avanti con un'azione politica fatta di idee e confronto.

Quel che è certo è che non si può continuare a vivacchiare davanti ad una città che si sta lentamente ma inesorabilmente spegnendo. Noi abbiamo tracciato una proposta condivisa, seria e responsabile, alternativa a quella sottesa al bilancio approvato e ben rappresentata da una parola: cambiamento».

A Montalto nasce il gruppo di FI

tenta e condivisa, elaborata alla luce degli importanti mutamenti politici che hanno investito il quadro nazionale e, di riverbero, quello locale - fanno sapere Fortino, Gambilongo e Siciliano - abbiamo deciso di costituire questo nuovo soggetto politico convinti della bontà del progetto che il presidente Silvio Berlusconi ha voluto rilanciare».